

ORA

Ragionevole preghiera nel tempo che si crede ateo

L'orazione è un atto ragionevole, intimo e sociale, vissuto dai primi ricordi con la nonna alle canzoni dei Cccp. Fino alla consapevolezza del senso del tempo, della terra e della famiglia che si incarnano in un atto spirituale

GIOVANNI LINDO FERRETTI
artista

L'inizio un pensiero si fa strada è da un po' che lo penso: un libro, un piccolo libro. Un atto terapeutico che rifocalizzi il presente contro il languore da malinconia nel vuoto dei cavalli, cani, la corte transumante e il paese nel fervore di giorni comunitari stolto, pensavo fossero vagiti i respiri affannati di questo pugno d'anni a rammentare trame tra montagne erano rantoli, sono cessati urge un impegno quotidiano ad ordinare mente e corpo da poter dire se e quanto è stata buona la giornata prima di abbandonarmi, la sera, al sonno. Voglio scriverlo, nessuna pretesa editoriale, tiratura più che limitata: cento copie, metà per persone a cui voglio ora ora adesso prega bene, l'altra metà troverà nel tempo il proprio recapito. Una dimensione artigianale, fuori commercio, un dono. Sarà un libro di preghiera, conterrà le mie preghiere quotidiane, accadimenti e pensieri sedimentati attorno la preghiera nelle diverse età del mio vivere.

La dimensione dei Cccp

La maggior parte delle persone che frequento, la quasi totalità di quelle a cui voglio bene non pregano, non ne conoscono necessità, non possono beneficiarne. I bambini crescono senza impararle e dovrebbe essere la casa, in famiglia, il luogo privilegiato dell'apprendere.

Credo il pregare un ragionevole atto, intimo e sociale. Di valenza cosmica. Credo la preghiera forza pura, vivificante e il tempo del pregare un tempo eterno. *Dio è corazza dei forti* così era titolato il libro, raccolta di loriche, antiche preghiere cristiane d'Irlanda, l'ho comprato e me lo sono goduto.

Era un tempo in cui non pregavo, cantavo nei Cccp è una affermazione perlomeno discutibile: quanto di preghiera c'è nel mio cantare? Da tempo mi ripromettevo di ascoltare tutti i dischi incisi in 40 anni. Non ascolto i miei dischi, non l'ho mai fatto fino ad ora. Ho appena cominciato. Molte sorprese. Agitazione. Incantamenti.

La dimensione religiosa è ovunque, al di là delle canzoni dichiaratamente preghiera *Madre* su tutte ma non sola, una variegata sequela di innodia religiosa naturale cosmica, strafottente in un tempo che si vuole ateo scientifico. La mia preghiera, ne ringrazio Dio, è fiorita su un substrato pagano reudento e salvato che mi appartiene. È cambiato l'orizzonte, la prospettiva, la teologia, non l'uomo che alza gli occhi al cielo pronunciando parole di lode, richiesta di aiuto, consolazione.

Contro vacuità e tornaconti

I miei avi pregavano, lo so. Cammino gli stessi passi, gli stessi ambiti domestici, gli stessi spazi esterni nello stesso ordine di pensieri: si nasce, si vive, si muore. Ci sono luoghi, momenti, situazioni

in cui si può solo pregare e pregare fa la differenza. Diventammo cristiani nella seconda metà del primo millennio, non è cambiato granché, da allora.

Sto invecchiando 1953/2022 il corpo non mente, obbliga riguardi e cure, lo spirito ancora strappa velleitario preda di entusiasmi poi insostenibili. Tendo al selvatico, solitario, all'ombra di una casa venerabile dimora, in sintonia col variare delle stagioni, sensibile alla presenza animale le cose visibili ed invisibili attento all'accadere: un sempre più rapido mutare. Non ho più alcun interesse per il racconto che il mondo fa di sé tra vacuità e tornaconti da poco. Sono residuale, in attesa di non so che. Ho fatta mia la triade dell'ultimo Pasolini poeta difendi conserva prega conserva e difendi sono due imperativi, vanno coniugati secondo contingenza: cosa? Chi? Perché sì, anche no! Prega è un imperativo assoluto, va fatto. Ortoprassi prima di Ortodossia.

Nella mia vita prima del *perché* si prega c'è stato il *come* si prega, l'ho imparato secondo un canone, appartengo ad una tradizione religiosa. Ne ringrazio Dio. Da adulti si può scegliere, da bimbi si è scelti. Meglio averne coscienza, una coscienza non giudicante che il giudizio non è di chi prega, va rimesso a Colui che è pregato.

Un piccolo libro

Se posso raccomandare in questo tempo la lettura di un libro non ho dubbi: *Santi di tutti i giorni* dell'Archimandrita Tichon. Una lettura appassionante, un colpo d'occhio lontano anni luce dalle dinamiche dell'informazione. Vi si racconta di monaci e monache della Russia di oggi, di ieri, e poiché siamo già in un domani tutto da definire, a maggior ragione va letto, riletto, meditato.

Voglio soffermarmi su una paginetta: *La preghiera e la volpe*, storia dell'amicizia tra un dotto monaco e un umile contadino negli albori del monachesimo cristiano. Il contadino racconta al monaco che ogni sera offre a Dio creatore una ciotola di latte e Dio, ogni notte, se lo beve. Il monaco senza trattenersi dal ridere sentenza che Dio, puro Spirito, non beve il latte e propone di verificare quello che succede.

Detto fatto si appostano e osservano una volpe avvicinarsi e leccare tutto il latte della ciotola. Mortificato il contadino torna affranto alla sua casupola e il monaco, soddisfatto, si avvia verso la sua cella. Appostato un angelo gli sbarrò il cammino: — con la tua sapienza hai privato un uomo semplice della possibilità di adorare Dio che, contemplando il suo cuore sincero, ogni notte mandava una volpe ad accettare la sua offerta — ricapitolando a fine inverno scendo in pianura per una giornata dedicata a Silvio D'Arzo. È anche l'occasione per verificare mutamenti da distanziamento forzato e non è un bel vedere. Mortificante. Dice il mio editor che non sa nulla dei



ILLUSTRAZIONE DI TULLIO PERICOLI, 2007

miei giorni — l'editore Aliberti vorrebbe incontrarti, pensa di convincerti a scrivere un piccolo libro con le tue preghiere, il perché del tuo pregare, il contorno.

Ha una piccola collana a cui tiene molto, sarebbe una edizione ben curata per stampa carta rilegatura — rido di cuore. Non è stato difficile convincermi. Promesso, stretta di mano, lo scriverò nel mese di maggio, lo consegnerò a San Giovanni, il 24 giugno. È un tempo breve ma non devo inventare niente, devo solo scrivere. Attitudine operativa artigianale.

Imparare a pregare

Penso a mia nonna, con lei tutte le donne che l'hanno preceduta in questa casa, seduta assorta davanti al telaio. Nei cesti, a portata di mano, i fili dell'ordito e le lane della trama, c'è tutto, è l'ora di mettersi al lavoro stinti e consunti i teli tessuti a telaio dalle donne di casa d'altre età schermano le finestre filigrane di lana da greggi sempre in viaggio memore di un vagare in giovani giornate guar-

do il mondo com'è di meraviglie, tragico e infame belligerante e sublime arriva maggio, la guerra si stabilizza in crescendo vogliosa di allargarsi, monopolizza le comunicazioni, ipoteca l'economia ad effetto ritardato, travolge l'assetto politico sociale. Colpo di coda dell'Avvenire in Europa. Avvenne tanto tempo fa rinfiamma ora. Rischia di incendiare il mondo. Primo tassello di un ordine da definire, un nuovo ordine mondiale e già sanguinano le terre di confine. Le cose vanno allo scontro. Non leggo i giornali, non guardo la televisione, non frequento i social nato tra i morti sui monti vivo sui monti tra i morti Ave Maria all'inizio c'è Lei, la Madre di Dio, il Signore nostro Gesù Cristo, è la preghiera più pregata, affiora spontanea sulle labbra, le campane la chiamano e il creato risponde.

Ho imparato a pregare nel lettone di mia nonna prima di addormentarmi. In casa eravamo solo io e lei, erano tempi difficili, di disgrazie, di dolore, ma non per me che

crevevo bene e in salute. Non c'era televisione né radio, chiacchiavamo, la nonna aveva le sue faccende, io le mie, il silenzio ci faceva compagnia, fortificava pensieri e azioni.

Dopocena vegliavamo giusto un po' poi salivamo in camera, ci preparavamo per dormire, ci infilavamo sotto le coperte e appena sistemati si spegneva la luce *Deus in adiutorium meum intende Domine ad adjuvandum me festina* sù bimbo segnati con la mano destra in *nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti*. Amen ripeti con me *Ave Maria gratia plena Dominus tecum Benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui Iesus Sancta Maria Mater Dei ora pro nobis peccatoribus nunc et in ora mortis nostrae*. Amen si prega in latino, bisogna memorizzarlo, imparare cosa vuol dire, impararlo in italiano.

Campi e pastori

In casa, in paese, parliamo il dialetto. Sono nato cristiano cattolico, cambiando poco niente potrei essere ortodosso, protestante o

Il libro



Giovanni Lindo Ferretti
ORA
difendi conserva prega
COMPAGNIA EDITORIALE ALIBERTI

evangelico proprio no, mi intristisce il solo pensarlo. Noi, quando dico "noi" intendo mia nonna e me, non siamo soli. Ci sono i morti, la grande famiglia che si perde nella notte dei tempi.

La nonna sa molte cose degli ultimi secoli, dal Seicento in poi, le racconta e me le ricorda affinché io sappia. Quando toccherà a me dovrò farne conto. C'è la piccola disgraziata famiglia che siamo oggi: la mamma poveretta più di tutti, mio fratello in collegio a studiare, lo zio Francesco fratello giovane del babbo, sempre malato, in ospedale, in fin di vita dicono c'è una storia: uomini e donne, genealogie e parentele, attitudini ed usanze, capacità, grazie e disgrazie. Ci sono gli animali, noi siamo pastori allevatori lo eravamo fino ad un momento fa, la morte di mio padre ci ha tolto tutto siamo sempre stati pastori, mio padre conservava un documento matildico: concessione di viatico con le greggi da e per la Marremma amara e amata.

Pastori e allevatori di cavalli — nonna raccontami del branco di cavalli nelle balze di Volterra — una storia che non mi stanco mai di ascoltare. Lei ancora si emoziona nel raccontare di giumente, di lupi, di puledri, greggi e cani, di noi quando il mondo era diverso è stato un tempo il mondo giovane forte odorante di sangue, fertile dimora della carne, riserva di calore sapore familiare, odore *Requiem aeternam dona eis, Domine et lux perpetua luceat eis Requiescant in pace*.

Amen noi viviamo qui da sempre, in questa casa, campi e boschi e transumante. In questo paese la nostra casa c'è sempre stata, prima erano due case torri, nel Seicento, per benessere, vennero accorpate in unica abitazione. Una casa fortificata, il portone per accedere tramite una volta allo spazio domestico con aia, stalle e annessi agricoli.

Nel Settecento per una lite con le guardie del Duca di Modena gli uomini di casa prima furono imprigionati poi, rilasciati, dovettero abbattere le mura, aprire una strada a dividere la stalla dal resto della casa. Una ferita che non sanguina più, rimarginata le cose cambiano, sono cambiate e non è ancora finita un po' sembra che siamo alla fine.

da *ORA difendi conserva prega*, Aliberti editore, 2022

© RIPRODUZIONE RISERVATA